

Alla vigilia del 25 aprile le forze partigiane dell'Oltrepo pavese sono in movimento: su Broni e Stradella marciano le formazioni di "Giustizia e Libertà, le "Matteotti" su Montù e la Valle Versa, mentre su Casteggio, Godiasco e Salice scende la divisione garibaldina "Aliotta" con "Americano" ed "Eodardo" unitamente agli ufficiali americani della missione Roanoke.

Le forze tedesche si sono posizionate nei pressi di Rivanazzano e con loro, aperta una tregua, si sviluppa una trattativa per la consegna delle armi. Nonostante le difficoltà dei responsabili tedeschi ad accettare la consegna delle armi ai partigiani, la situazione infine si sblocca e nella notte l'intera guarnigione tedesca di Voghera raggiunge Rivanazzano.

Nelle prime ore del 26 aprile circa 250 soldati, un colonnello e altri 8 ufficiali sono disarmati.

I partigiani proseguono la loro avanzata verso Voghera che, nel frattempo, vede la fuga di un reparto di cosiddetti "mongoli" (prigionieri arruolati nella Wehrmacht e provenienti dalle regioni asiatiche dell'URSS) accasermati nei pressi del Castello.



Franco Quarleri

Anche i fascisti stanno lasciando la città: un reparto di repubblicani in fuga con Arnaldo Romanzi (segretario politico e comandante della Brigata Nera, verrà fucilato dopo la Liberazione) si scontra con un gruppo di partigiani guidati da Franco Quarleri "Carli" vice comandante della "Masia", nei pressi del sottopasso ferroviario del Rondò Carducci. "Carli" viene colpito a morte (spirerà il giorno successivo all'ospedale) e con lui sono feriti altri tre partigiani.

I fascisti in fuga sparano all'impazzata anche su Luigi Barbieri, operaio cinquantenne, uccidendolo.

L'arrivo dei partigiani rafforza l'operato del Comando piazza, guidato dal maggiore Rosario Lauria "Ombra" che, sostenuto dalle formazioni di pianura, ha provveduto a fare presidiare la centrale elettrica, il gasometro, la stazione e le officine FS - dove i ferrovieri si sono mobilitati per bloccare ogni tentativo di distruzione o trasferimento di materiali - oltre alle fabbriche più

importanti.

Ancora una volta la VISA offre sostegno e copertura all'iniziativa partigiana, ospitando il comando della Brigata "Covini".

Nella mattinata del 26 il CLN, con Luigi Gandini rientrato con i partigiani, assume la direzione "politico-amministrativa".

L'ultimo pericolo è rappresentato da una colonna di tedeschi in assetto di guerra fermi nei pressi di Casei Gerola.

Anche qui si apre una serrata trattativa che porta alla resa del reparto (con i soldati tedeschi che, pur consapevoli della sconfitta, renderanno inservibili le proprie armi prima di consegnarle).

Come scrive lo storico Giulio Guderzo nel suo saggio “L’altra guerra” (pag. 771) *“I tedeschi che si sono arresi nel Vogherese fra il 25 notte ed il 27 – in totale oltre ottocento – verranno infine consegnati alle avanguardie della 92° Divisione americana, entrate da sud a Voghera il 29 aprile, mentre da est sta arrivando la divisione brasiliana”*.

Nei giorni seguenti la Liberazione – dal 13 al 16 maggio - verranno fucilati nove fascisti già appartenenti a diversi reparti (GNR, Sicherheit, Brigata Nera).

La Corte d’assise straordinaria di Pavia decreta altre otto condanne a morte, ridotte a tre dalla Corte di cassazione, che verranno eseguite il 28 agosto 1945.

Fra l’autunno del ’45 e la primavera del ’46 saranno sedici i fascisti fucilati in città: il 13 novembre 1945 ha luogo l’esecuzione nei pressi del cimitero, del comandante della GNR Antonio Bruschi; il 28 marzo 1946 vengono giustiziati quattro noti membri della Sicherheit – Arturo Baccanini, Benito Bertoluzzi, Lino Michelini, Pier Alberto Pastorelli; il 3 maggio seguirà Giuseppe Setti anch’esso della Sicherheit.